

Caro-energia, altri stop Si ferma anche l'azienda del presidente di Apindustria

Impresa

13 mar 2022 altre +1 (m.s.)

Piovono stop. «Tiro avanti sino a fine marzo poi chiudo almeno due settimane». Il caro-energia picchia. E non solo quello. Presidente di Apindustria Verona, l'azienda di Renato Della Bella rientra nell'edilizia prefabbricata, si chiama Gruppo Centro Nord, ha sede a Belfiore e a provocare il fermo temporaneo, a inizio aprile, non sarà solo la bolletta: «L'Ucraina è il principale fornitore di ghisa, senza la ghisa non lavorano le ferriere, quindi non arrivano i materiali in ferro e acciaio che servono all'edilizia prefabbricata». È un esempio di come il problema di un'azienda diventi il problema di altre decine di aziende. «La nostra economia non può sostenere una situazione del genere», ragiona Massimo Crippa, segretario di Fistel Cisl Verona. Lui, Crippa, segue anche il ramo delle cartiere. Cioè un altro ramo energivoro. Vedi quelle Cartiere Saci che

oggi sospendono la produzione mantenendo operativi solo i manutentori: ferie forzate, per gli altri. Il tutto mentre le Acciaierie di Verona hanno ripreso a produrre ma col Gruppo Pittini a chiedere la cassa integrazione per i lavoratori. «Il 9 marzo 2020 entravamo in lockdown, due anni dopo la differenza è che da Roma non c'è nessuna linea guida o idea su come gestire il personale che rimarrà a casa», riflette Della Bella. Più si fa incerto più il quadro preoccupa. Acciaierie, ferriere, cartiere, imprese del marmo, a chi consuma molta energia i conti non tornano più. Il punto è: cosa fa un imprenditore cui conviene mettersi in standby? Lo racconta Fabio Zanardi, presidente di Assofond e di Zanardi Fonderie, azienda di Minerbe che ha stoppato i reparti «fonderia» e «trattamento termico», quelli più energivori, mandando avanti solo sbavature, lavora-



Le difficoltà Renato Della Bella è presidente di Apindustria Verona e ha un'azienda di edilizia prefabbricata

zioni meccaniche e verniciature: «Si cerca di capire come vanno i prezzi di energia elettrica e gas. Il problema è che quei prezzi hanno variazioni giornaliere simili a quando uno gioca in Borsa o a Las Vegas. Con questa variabilità tutto diventa impossibile: come puoi determinare il prezzo che applicherai sui prodotti?». Ad accomunare gli «energivori» è lo stravolgi-

mento del modello di business. Se torniamo all'edilizia, ad esempio, chi produce mattoni preferisce «congelarsi», con i costi attuali. E ciò, per citare un altro caso di effetto a catena, comporta il blocco di attività come la produzione di solai per l'edilizia residenziale. Quanto si può andare avanti così? Il fatto è che c'è chi deve proiettarsi addirittura oltre. Come lo stesso

Zanardi: «Facciamo anche finta che domani si risolvano i problemi legati all'energia. A quel punto per le fonderie si presenta il nodo delle materie prime: rotame e ghisa provenivano principalmente da fonti russe e ucraine. Noi oggi cerchiamo disperatamente nuove fonti di approvvigionamento. Esistono Brasile, Sudafrica, forse il sud-est asiatico, ma bisogna verificare qualità e disponibilità del

La crisi «Non è solo un problema di bollette, mancano materie prime russe e

Scrivi commento qui

Vista pagine Condividi Save Altro



Corriere di Verona
13 mar 2022 (7)